

I PROBLEMI E LE PROPOSTE PRESENTATE ALLA CONFERENZA

PER AIUTARE I NOSTRI FIGLI INIZIAMO DALLE BOLLETTE

UN DOCUMENTO DEL FORUM CENTRA L'ATTENZIONE SUL COSTO DELLE BOLLETTE: SI POTREBBE COMINCIARE DA QUI. FINALMENTE.

Appassionati e decisi. Tutti insieme a discutere per evitare di rimanere all'ultimo banco in Europa. Tutti insieme per la prima volta nella storia della Repubblica a dire che la famiglia in Italia è la meno aiutata d'Europa ed è ora di smetterla. Per tre giorni a Firenze si sono messe in fila le analisi di una pessima situazione, di una fatica che è italiana e fa impressione. Come quel numero che inchioda responsabilità politiche e cattive pratiche economiche.

Quando lo lancia come un sasso sulla platea di esperti, sindaci e assessori, ministri e sottosegretari, presidenti di associazioni familiari e di volontariato, il demografo della Cattolica di Milano **Alessandro Rosina** sa che farà male: «L'Italia ha sei milioni e mezzo di figli in meno. Sono quelli che madri e padri avrebbero voluto mettere al mondo, ma poi non se la sono sentita».

È il divario tra desiderio e realtà. E la realtà è la mancanza di politiche familiari adeguate, che hanno inciso sul tasso di fecondità. Ma dietro l'angolo c'è il rischio di finire sulla soglia, o sotto la soglia, della povertà.

Accade al 37 per cento delle famiglie italiane, contro il 23 per cento di quelle francesi e contro appena il 4 per cento delle famiglie svedesi. Insomma, le cose che non vanno sono tante e alla Conferenza nazionale sulla famiglia le hanno messe tutte in fila.

Il professor **Giovanni Sgritta**, dell'Università La Sapienza di Roma, punta il dito diritto sulla politica e assolve le donne e gli uomini che fanno famiglia: «La carenza delle istituzioni è ostinata, i ritardi sono colossali e il calo di fecondità potrebbe essere una misura di auto-protezione, una sorta di legittima difesa, un modo per ridurre il danno».

Sono parole pesanti, che colpiscono mente e cuore. In Italia la politica ha velato la vita, perché non c'è solo la legge sull'aborto che permette di ammazzare ogni anno migliaia e migliaia di bambini. Ci sono le donne che non ce la fanno

perché tra lavoro, figli e cura dei genitori anziani sulle loro spalle finisce, secondo **Laura Sabbatini** dell'Istat, il 73 per cento del lavoro di cura. I numeri sono infidi, su ogni piano. Ma c'è qualche numero che deve far riflettere più di altri. Come quello degli elettori scritto sulla lavagna del futuro ancora dal demografo della Cattolica Rosina.

Più elettori anziani che giovani

Alle prossime elezioni politiche per la prima volta gli elettori con più di 65 anni sorpasseranno quelli con meno di 35 e tra vent'anni, se continuiamo a non far figli, il voto dei giovani non sarà per nulla rilevante. Che farà la politica? Su cosa si giocherà il consenso?

Già abbiamo i leader più anziani d'Europa e per il futuro, secondo Rosina, aspettiamoci un bella, rotonda gerontocrazia. E anche qui siamo alle solite: non ci si sposa, non si fanno figli, si resta a casa dei genitori. Spiega il professor **Renato Balduzzi**, presidente degli intellettuali cattolici del Meic, costituzionalista e consulente giuridico del ministro Bindi: «Noi riusciremo a ribaltare la situazione se cominciamo a occuparci non solo dei diritti "nella" famiglia, cioè dei singoli, ma anche dei diritti "della" famiglia, e soprattutto del diritto a nascere, a essere fondata».

Padre e madre entrambi al lavoro

Balduzzi mette in fila tre cose: «Per fare coppia ci vuole una casa, per fare famiglia occorrono servizi all'infanzia, per mantenere una famiglia c'è bisogno di garanzie economiche e di sicurezza verso la vecchiaia». Le sue parole contengono tutta la Conferenza sulla Famiglia. In tanti a Firenze le hanno declinate in un sussidiario di analisi e proposte.

Il ministro **Antonio Di Pietro** ha illustrato le linee generali di un grande Piano casa che coinvolgerà lo Stato, le Regioni e i Comuni. Il ministro del Lavoro **Cesare Damiano** si è impegnato a capovolgere la logica di un sistema che ap-

piccola sui giovani lavoratori, e soprattutto sulle donne, ogni genere di precarietà. Molto si è discusso degli assegni familiari, anche se il presidente della Commissione Affari sociali della Camera **Mimmo Lucà** durante la Conferenza andava ripetendo che «non risolvono alla fine quasi nulla. La vera svolta è arrivare a due redditi, padre e madre che lavorano entrambi. Perché solo così si rimette in moto il sistema».

L'economista **Paolo Onofri** ha indicato la strada che intende percorrere il ministero della Famiglia: un'unica erogazione che integri assegni e detrazioni di almeno 200 euro netti al mese per 13 mensilità a partire dal primo figlio con un aumento per più figli, ma non proporzionale. Si tratta di un assegno erogato a tutti i cittadini con figli e comincerebbe a calare a un certo livello del "redditometro", cioè l'indice Isee, fino ad arrivare a zero a una certa quota.

Poi c'è tutto il resto: incentivo per il part-time, sia con assegno integrativo sia con facilitazioni fiscali per i datori di lavoro, congedi parentali con livelli di stipendio decenti e non da fame come avviene oggi in Italia, lavoro flessibile per mamme e papà, anche per correggere la situazione di quelli che gli esperti definiscono gli "orfani delle 16.30", o peggio ancora delle 13, quando scuole e asili chiudono e chi non ha nonni si svena con le baby-sitter o è costretto a giocarsi il lavoro. Ci battono tutti in Europa. In Ungheria il congedo dura due anni e al 70 per cento dello stipendio.

Cambiare la tendenza. Subito

La fila dei problemi e delle soluzioni è lunga. Il **forum delle famiglie**, che rappresentava a Firenze il popolo del *Family Day*, ha incalzato tutti con otto documenti su tariffe per le famiglie, pensioni, consultori, fisco, revisione del reddi-tometro. Ha inviato 54 esperti in quasi tutte le commissioni di studio. E ha marcato stretto il ministro Bindi e tutti i politici. Il presidente del Forum, il professor **Giovanni Giacobbe**, alla fine era soddisfatto dei lavori e delle proposte.

Così lo studio tecnico sulle tariffe preparato dal Forum e portato alla Conferenza nazionale è finito sul tavolo del ministero, richiesto da **Rosy Bindi**. Potrebbe essere una cosa da fare subito per dare quel segnale che le famiglie italiane si aspettano. E sulle tariffe potrebbe cambiare la distorsione che penalizza le famiglie con figli. Oggi la bolletta

della luce si paga per fasce di consumo. Salendo di fascia aumenta. E così accade che un single rientra nella fascia di consumo più bassa, mentre chi ha figli supera la fascia e paga di più, non solo perché consuma di più, ma anche perché cambia di fascia. E poi l'acqua e i rifiuti. Si potrebbe cominciare da qui.

ALBERTO BOBBIO